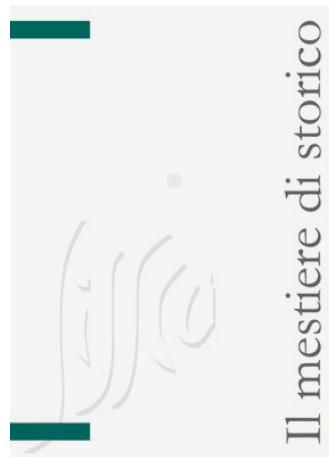


Zitierhinweis

Marzano, Arturo : recension de : Charles Enderlin, Attraverso il ferro e il fuoco. La lotta clandestina per l'indipendenza di Israele (1936-1948), Torino : Utet, 2010, dans : Il Mestiere di Storico, 2011, 1, p. 142, DOI: 10.15463/rec.1189739565



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Charles Enderlin, *Attraverso il ferro e il fuoco. La lotta clandestina per l'indipendenza di Israele (1936-1948)*, Torino, Utet, 273 pp., € 23,00 (ed. or. Paris, 2008)

Il senso di questo volume di Enderlin – corrispondente di *France 2* a Gerusalemme dal 1981 e autore di numerosi contributi dedicati al conflitto israelo-palestinese, tra cui va certamente ricordato il bel libro *Storia del fallimento della pace tra Israele e Palestina. Il sogno infranto* (Roma, Newton & Compton, 2003) sul summit di Camp David del 2000 – è probabilmente racchiuso nelle ultime pagine, un rapidissimo *excursus* storico che vede il terrorismo ebraico degli anni '30-40 direttamente legato a quello recente, che portò nel 1995 all'omicidio di Rabin. Ricordando come Begin e Shamir siano diventati primi ministri israeliani, infatti, l'a. scrive che «anche in Israele si è dimostrato vero il vecchio adagio: "il terrorista degli uni è il combattente per la libertà degli altri"» (p. 252). D'altronde, nel corso del volume, sono numerosi i riferimenti all'attualità, come ad esempio dimostra la nota relativa a Eitan Livni, membro dell'Irgun incaricato di coordinare le attività con il Lehi a partire dal giugno 1945, nonché padre di Tzipi, già ministro degli Esteri e leader dell'opposizione al governo Netanyahu (p. 142).

Il volume, dunque, si può riassumere nella volontà dell'a. di mettere in luce come anche il passato di Israele, durante il periodo prestatuale del mandato inglese, sia stato caratterizzato da efferati atti di terrorismo, e come i protagonisti di quelle vicende abbiano successivamente rivestito un ruolo politico di primo piano. L'obiettivo, probabilmente, è quello di costruire una sorta di parallelismo con il percorso dell'Olp – che l'a. cita espressamente (p. 243) – da organizzazione terrorista a movimento politico capace di firmare la pace con Israele.

L'a. ripercorre nel volume la storia dell'Irgun Tzvai Leumi (Organizzazione militare nazionale) e del gruppo Lehi (acronimo di Lokhamei Kherut Israel [Combattenti per la libertà di Israele]) – staccatosi proprio dall'Irgun per l'eccessiva moderazione di quest'ultima – tra il 1936, che segna l'inizio della grande rivolta araba, e il 1948, anno di nascita di Israele.

Il risultato è però piuttosto deludente. Il libro, densissimo di particolari, non riesce mai a staccarsi da un'impostazione troppo cronachistica degli eventi. Una sorta di *thriller* avvincente, più che un libro di storia. Ciò nonostante, il ritmo incalzante degli episodi raccontati – gli arresti e le rocambolesche fughe dei membri delle organizzazioni; la preparazione degli attentati e la loro realizzazione; le risposte degli inglesi e le controffensive degli arabi palestinesi – viene spesso interrotto da inutili digressioni, che non aggiungono nulla di nuovo a quanto la storiografia, peraltro quasi mai citata, non abbia già detto. Un'ultima nota negativa è relativa alla presenza di alcune affermazioni un po' superficiali – Joseph Trumpeldor fu «assassinato da alcuni ladruncoli arabi» (p. 19); nel 1947 «gli Stati uniti sono diventati già molto impopolari nel mondo arabo» (p. 220) – che confermano ulteriormente l'impressione di un lavoro poco meditato. Un peccato, perché l'argomento avrebbe certamente meritato una trattazione di maggiore spessore.

Arturo Marzano